

A.R. Penck

Museo d'arte Mendrisio
24 ottobre 2021 – 13 febbraio 2022

A cura di: Simone Soldini, Ulf Jensen, Barbara Paltenghi Malacrida



How it works (Come Funziona), 1989, © 2021, ProLitteris, Zurich

A.R. Penck (1939-2017) è certamente tra i più importanti artisti tedeschi della seconda metà del Novecento, colui che, insieme ad altri pittori e compagni (Baselitz, Lüpertz, Polke, Richter, Immendorff e Kiefer) ha saputo esprimere le contraddizioni della Germania post-nazista e del conflitto Est-Ovest mediante un linguaggio originalissimo seppur concepito nelle forme espressive tradizionali, come pittura, disegno e scultura.

La retrospettiva di Mendrisio (comprensiva di oltre 40 dipinti di grande formato, 20 sculture in bronzo, cartone e feltro, oltre una settantina tra opere su carta e libri d'artista) intende ripercorrere le principali tappe di uno degli esponenti più significativi dell'arte internazionale degli anni Settanta e Ottanta.

Gli inizi nella DDR

Nato a Dresda, per decenni è attivo nella Germania dell'Est con opere di chiara ispirazione socialista, riuscendo a far tesoro di condizioni allora apertamente ostili all'arte d'avanguardia: mentre il socialismo nega all'artista moderno qualsivoglia funzione, A.R. Penck (pseudonimo di Ralf Winkler) sa trasformare col tempo la funzione della propria pittura in un elemento in dialogo col sistema sociale e politico. Fino alla fine degli anni Settanta, tuttavia, espone raramente nell'allora DDR. È soltanto dall'inizio degli anni Settanta che A.R. Penck riesce a partecipare a mostre; non in patria, ma in Svizzera, Paesi Bassi e Canada, riscuotendo ampi consensi. Nel 1972 espone a *documenta 5* di Kassel chiamato da Szeemann; all'inizio degli anni Ottanta è tra i protagonisti delle rassegne, fondamentali per la pittura moderna, *A New Spirit in painting* (Londra) e *Zeitgeist* (Berlino). Paradosso della Germania divisa è proprio il fatto che la sua opera, così fortemente legata all'analisi della situazione socio-politica, sia riconosciuta e apprezzata solo all'Ovest, e mai nella sua terra d'origine.

Il concetto di Standart e i libri d'artista

Nel 1980, quando, dopo l'ennesimo contrasto con le autorità, emigra all'Ovest, A.R. Penck è ormai considerato uno dei protagonisti della scena pittorica mondiale e ha già suscitato grande interesse nell'allora capitale dell'arte, New York. Jean-Michel Basquiat e Keith Haring lo ammirano per la sua vigorosa pittura monumentale, capace di delineare la complessità del mondo con la spontaneità e l'immediatezza di un graffitista.

Nel 1984 viene celebrato con una personale alla Biennale di Venezia; nel 1988 la Neue Nationalgalerie di Berlino lo consacra definitivamente con una grande retrospettiva. Le fondamenta della sua pittura monumentale risalgono alla fine degli anni Sessanta, con la nascita del progetto *Standart* (tuttora inesplorato nella sua complessità). Come una sorta di monumentale avatar, *Standart* simboleggia l'autocoscienza dell'artista, quella con cui A.R. Penck porta avanti il suo progetto solitario, in linea con le idee del Bauhaus: la trasformazione della società moderna secondo criteri estetici. È proprio la figura *Standart*, con cui si identifica tutto l'universo figurativo di A.R. Penck, a costituire il punto di partenza della mostra organizzata dal Museo d'arte Mendrisio, dove si potranno ammirare una folta serie di suoi capolavori. Oltre a presentare dipinti di grande formato, la mostra di Mendrisio metterà in evidenza per la prima volta attraverso molti libri d'artista (esposti su appositi proiettori) la coerenza strutturale del lavoro penckiano, dallo schizzo all'opera monumentale: una mimesi della natura. La sua formazione scientifica (dalla filosofia alla cibernetica) lo porta a orientarsi al modello evolutivo ricercando nuove forme, nuovi segni, nuove tipologie figurative.

La pittura

Nel corso degli anni Settanta, A.R. Penck attinge all'eredità dell'avanguardia storica, da Malevich a Kandinsky, da Picasso a Duchamp, da Picabia a Dalí. Mentre in Occidente la pittura moderna viene ormai considerata un'esperienza storicamente conclusa, egli continua a percepirla come il risultato di un'azione collettiva, innescando una prorompente evoluzione dell'immagine che, dopo il suo trasferimento nella Germania dell'Ovest, si trasforma in sintesi monumentale.

Grazie alla sua celeberrima figura stilizzata, quella che lo porta a fama internazionale (spesso percepita unicamente come cifra stilistica, non come elemento di un elaborato sistema di comunicazione) A.R. Penck si rivela invece l'artista che, più e meglio di altri, ha saputo trasformare il campo figurativo in un megafono attraverso il quale diffondere le proprie convinzioni teoriche ed estetiche. La sua pittura monumentale si riallaccia sia al genere storico, specchio degli eventi contemporanei, sia alla pittura simbolica, a cui dà voce attraverso un intero bestiario di figure totemiche o animali arcaici. Il punto di forza dell'ultima fase della sua opera è però rappresentato da un terzo genere, il *Weltbild*, l'immagine universale. Fino alla sua produzione della maturità, A.R. Penck persegue l'idea di un'immagine visionaria capace di rappresentare in un'unica prospettiva la corallità del mondo. E lo fa privilegiando il medium pittorico, ideale per narrare l'epos della storia umana in vari formati.

La scultura

A.R. Penck figura tra i protagonisti della scultura dell'ultimo trentennio. Si occupa di scultura fin dalla giovinezza, e il suo primo gruppo plastico è costituito dai modelli realizzati con materiali poveri nell'ambito del progetto *Standart*; a metà degli anni Settanta realizza a colpi d'ascia sculture in legno. A partire dal 1984 si concentra sulla tecnica di fusione in bronzo, lavorando a diversi formati fino a giungere alla dimensione monumentale, con un percorso analogo a quello già seguito in pittura. Una sua grande opera in bronzo sarà collocata nel chiostro del Museo di Mendrisio.

La fortuna critica

Le retrospettive degli ultimi due decenni (Francoforte, Parigi, Dresda, St. Paul-de-Vence, Oxford e L'Aja) hanno fornito un'ampia panoramica sulla più importante produzione penckiana. Con questo progetto il Museo d'arte di Mendrisio si pone l'obiettivo di presentare il percorso creativo di A.R. Penck (per la prima volta in ambito culturale italofono) attraverso le sue espressioni multiformi, cercando di fornire al pubblico gli strumenti per poter comprendere la struttura complessa e profonda di questo grande protagonista dell'arte contemporanea.

A.R. Penck

SCHEDA TECNICA

Orari

ma-ve: 10.00 – 12.00 / 14.00 – 17.00
sa-do e festivi: 10.00 – 18.00
lunedì chiuso, tranne festivi.
Chiuso 24/25 dicembre 2021 e 1 gennaio 2022

Entrata

Intero chf/euro 12.-

ridotto chf/euro 10.-

Catalogo

Monografia di 300 p. con illustrazioni a colori di tutte le opere in mostra, in vendita a chf/euro 38.-

Ufficio Stampa

Boel Cattaneo
Museo d'arte Mendrisio
Piazzetta dei Serviti 1
6850 Mendrisio
058 688 33 50

Lucia Crespi
Ufficio Stampa e Comunicazione per l'Arte
Via Francesco Brioschi 21
20136 Milano
Tel. +39. 02 89415532 +39. 02 89401645

Visite guidate e attività didattiche

Attività didattiche gratuite per allievi di scuola dell'infanzia, scuola elementare e scuola media.
Visite guidate per scuole superiori: chf/euro 60.-

Visite guidate di gruppo su richiesta con guida storica dell'arte
CHF 100.-/euro 90.-

Con il sostegno di:

Fondazione Winterhalter, Mendrisio
Repubblica e Cantone Ticino, Fondo Swisslos

Mediapartner:



Informazioni:

www.mendrisio.ch/museo
museo@mendrisio.ch
tel. +41. 058.688.33.50